



ALLEGATO SUB C)

alla deliberazione di Consiglio provinciale
n. 24 del 22 marzo 2011

DICHIARAZIONE DI SINTESI, AI SENSI ART. 17 D.LGS. 03/04/2006 N. 152

Variante al PTCP della Provincia di Ravenna
in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna
Dichiarazione di sintesi

(art. 17 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.Lgs 4/2008)

La presente dichiarazione di sintesi è resa ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs.16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" e della L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "*Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 152/2006*" ed illustra in che modo le considerazioni ambientali espresse in seno alla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) della Variante del P.T.C.P. quale approfondimento in materia di tutela delle acque della Provincia di Ravenna, sono state considerate e inserite nel progetto del piano in oggetto.

E' stata inoltre predisposta tenendo conto degli esiti della fase procedimentale esplicitata in accordo con il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna (che si e' espresso all'interno della *Delibera di Giunta Regionale n. 1655/2010 dell'8 novembre 2010*), e di quelli emersi dalle diverse consultazioni effettuate, sia in fase di elaborazione del Piano , sia in fase di adozione che in fase di controdeduzioni alle riserve/osservazioni, sempre in base ai contenuti del rapporto ambientale della VALSAT.

Le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della variante, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione della variante, nonché durante la fase di deposito e partecipazione, ai sensi della L.R. 20/2000.

Si è tenuto conto di quanto riportato nel parere motivato in merito alla VAS espresso dalla Regione Emilia-Romagna con la deliberazione G.P sopra citata n. 1655/2010 dell'8 novembre 2010 e precisamente si è data risposta:

- al punto a) - 1) nel paragrafo "*Ambiti di riferimento, obiettivi e azioni della Variante di Piano*";
- al punto a) - 2) nel paragrafo "*Impatti ambientali della Variante di Piano*", oltre che nella VALSAT;
- al punto a) - 3) nel paragrafo "*Ambiti di riferimento, obiettivi e azioni della Variante di Piano*" oltre che nella Relazione Generale e nelle Norme;
- al punto a) - 4) nel paragrafo "*Ambiti di riferimento, obiettivi e azioni della Variante di Piano*" oltre che nella Relazione Generale e nelle Norme;
- al punto a) - 5) nel paragrafo "*Ambiti di riferimento, obiettivi e azioni della Variante di Piano*" oltre che nella Relazione Generale e nelle Norme;
- al punto a) - 6) nel paragrafo "*Impatti ambientali della Variante di Piano*", oltre che nella VALSAT;
- al punto a) - 7) nel paragrafo "*Impatti ambientali della Variante di Piano*", oltre che nella VALSAT;
- al punto a) - 8) nel paragrafo "*Impatti ambientali della Variante di Piano*", oltre che nella VALSAT;

- al punto b) nel paragrafo “Valutazione d’incidenza”.

La Legge Regionale 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio” stabilisce che le previsioni dei piani si uniformino agli obiettivi di sostenibilità e che nel procedimento di piano gli enti procedenti provvedano ad una valutazione preventiva della sostenibilità territoriale ed ambientale (VALSAT) degli effetti derivanti dai piani stessi. I risultati della VALSAT devono quindi entrare come indirizzi e condizioni attuative nella disciplina della stessa Variante di Piano. Inoltre tra i principi generali della pianificazione, c’è anche la necessità di garantire la coerenza tra gli interventi previsti, verificandone nel tempo l’adeguatezza e l’efficacia delle scelte operate (con il monitoraggio e il bilancio).

La Dichiarazione di sintesi ha pertanto il compito di:

- illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nella Variante al PTCP;
- come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- le ragioni delle scelte operate dal piano alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- tenere conto del parere motivato in merito alla VAS espresso dalla Regione.

L’approccio seguito nel lavoro è quindi consistito nella specificazione del disegno di valutazione attraverso quattro parti principali:

1. valutazione degli ambiti di riferimento, degli obiettivi e delle azioni della Variante di PTCP in attuazione del PTA regionale;
2. valutazione degli effetti ambientali della Variante di Piano;
3. valutazione d’incidenza della Variante di Piano;
4. piano di monitoraggio della Variante di Piano.

Per una sintesi del contenuto della Variante è stato redatto un documento di Sintesi del Quadro Conoscitivo, degli Obiettivi e dei Programmi.

AMBITI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna in oggetto, adottata *con DCP n. 3/2010 e 33/2010*, prevede l’adeguamento del PTCP al Piano di tutela delle Acque (PTA), approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera n. 40 dell’Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, comportando il recepimento di disposizioni normative che integrano e modificano le norme di piano vigenti, ed un approfondimento e specificazione delle disposizioni del PTA, che vanno ad incidere sia sulle norme di piano sia sulla cartografia del PTCP.

Per una trattazione più estesa del quadro conoscitivo, degli obiettivi e delle azioni si rimanda al documento “Sintesi del Quadro Conoscitivo, degli Obiettivi e dei Programmi”, che costituisce parte integrante della Variante.

La Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione del PTA regionale muove pertanto da approfondimenti effettuati dalla Provincia di Ravenna in tema di tutela delle acque, che a tal fine ha provveduto a:

- integrare il Quadro conoscitivo del proprio PTCP con la descrizione delle caratteristiche dei bacini idrografici provinciali rilevandone lo stato delle acque superficiali e sotterranee e gli impatti derivanti dalle attività antropiche;

- rappresentare in scala operativa le delimitazioni delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura e definire le quote delle aree destinabili a successive urbanizzazioni;
- rappresentare le delimitazioni delle zone di protezione delle acque sotterranee in ambito collinare-montano e proporre il rilevamento delle sorgenti (perenni e stagionali) presenti nel territorio provinciale;
- proporre le disposizioni per il raggiungimento degli obiettivi per la tutela qualitativa e per il mantenimento quantitativo della risorsa idrica nell'ambito provinciale, in stretta relazione con le strategie di assetto del territorio dettate dal PTCP;
- quantificare i prelievi e i consumi per uso civile, agricolo e industriale;
- individuare misure per risolvere il problema del fabbisogno idrico attraverso la riduzione del deficit di bilancio delle acque sotterranee e proporre la realizzazione di invasi collinari nel rispetto dei fabbisogni irrigui per area individuati (preferibilmente non di limitate dimensioni ma interaziendali);
- fissare, come elemento prioritario, quello di garantire il deflusso minimo vitale (DMV) proponendo a tal fine valori di riferimento.

I documenti di piano, tra cui il Rapporto Ambientale, contengono un'analisi delle problematiche ambientali presenti pertinenti al piano, in particolare evidenziano le seguenti criticità:

- elevata pressione esercitata dai comuni extraprovinciali limitrofi in termini di sostanze immesse nel reticolo idrico scolante, naturale ed artificiale, della provincia di Ravenna;
- elevati carichi di azoto e fosforo e sostanza organica immessi nella rete naturale ed artificiale delle acque superficiali della provincia di Ravenna sia da fonti diffuse che puntuali (scaricatori di piena);
- criticità relativamente alla gestione quantitativa dell'approvvigionamento idrico provinciale (26% da falde, 32% da acque superficiali, 42% da acque superficiali importate essenzialmente da CER e dall'invaso di Ridracoli);
- deficit relativi alla stagione estiva dei fabbisogni idrici associati all'irrigazione collinare e pedecollinare, con conseguente peggioramento della qualità ambientale e incremento del deficit di ricarica dell'acquifero sotterraneo;
- deficit di circa un milione di metri cubi/anno nell'acquifero di conoide del Senio e, sebbene più limitato, nella conoide del Lamone, dovuto anche agli eccessivi emungimenti di tipo civile, industriale e agricolo dei comuni di Castelbolognese e Faenza;
- subsidenza, generata dall'eccessivo emungimento dal sottosuolo, che in particolare nelle aree di costa genera conseguenze anche di tipo infrastrutturale (necessità di adeguamento di opere e interventi delle aree subsidenti);
- condizioni non buone dei sedimenti di Piallasse e Candiano, in via di lento tombamento;
- qualità ambientale critica nelle acque di transizione Piallasse Baiona e Piombone.

In conseguenza di quanto sopra, la Variante al PTCP individua esplicitamente i seguenti obiettivi, mutuati dal PTA regionale e dalle Autorità di Bacino:

- obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi o di interesse;
- obiettivo di miglioramento per il canale Candiano;
- obiettivi di tutela per le zone umide presso la foce del fiume Lamone;
- obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione (corpi idrici designati idonei per la vita dei pesci e molluschi, acque marine e balneazione, acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile);
- obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici sotterranei (stato qualitativo chimico e stato quantitativo);
- obiettivi di tipo quantitativo, al fine di evitare che le utilizzazioni idriche abbiano ripercussioni sulla qualità e promuovere un consumo idrico sostenibile (applicazione del Minimo Deflusso Vitale, DMV, con relativa proposta di valori).

La coerenza tra gli obiettivi della Variante del PTCP quale approfondimento in materia di tutela delle acque e quelli propri dello sviluppo sostenibile si evince in quanto gli obiettivi sono tutti volti alla tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee e alla tutela degli habitat fluviali: sono dunque intrinsecamente coerenti con quelli di sostenibilità della gestione delle risorse idriche definiti a livello internazionale e comunitario (in primis con la Direttiva Quadro sulle acque), a livello nazionale e regionale. Sono inoltre coerenti con la pianificazione di settore a livello provinciale.

L'articolazione delle NTA trova un'articolazione analoga negli indicatori del monitoraggio annuale, utili per valutarne l'efficacia.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile.

È evidente che le finalità di questa Variante del PTCP sono mutuare da quelle regionali, ma esse vengono specificate ed approfondite sulla base delle esigenze di tutela locali.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Variante prevede azioni e interventi di diversa entità:

- azioni e misure obbligatorie;
- azioni e misure aggiuntive;
- azioni indicativamente da evitare;
- ipotesi di ulteriori misure, interventi e di opere.

In particolare, la Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione del PTA regionale, considerati gli obiettivi, le azioni e le problematiche ambientali sopra citate, indica gli interventi da intraprendere valutando le seguenti diverse priorità, sulla base delle quali le Norme di Piano individuano in dettaglio indirizzi, direttive, prescrizioni:

- priorità rispetto alle pressioni quantitative per acque superficiali e sotterranee (norme su restrizioni opportune nella realizzazione e nell'esercizio delle captazioni di acque sotterranee, etc.);
- priorità rispetto alle pressioni sulla qualità delle acque sotterranee (limitazione delle sostanze applicate al suolo, annullamento del deficit idrogeologico, etc.);
- priorità rispetto alle pressioni sulla qualità delle acque superficiali ed ai rispettivi carichi inquinanti (disciplina dell'immissione di azoto e fosforo che raggiungono i corpi idrici

superficiali tramite fognature non depurate, sfioratori di piena, depuratori civili, immissioni industriali)

- priorità dal punto di vista della localizzazione degli interventi lungo i corpi idrici superficiali (azioni da privilegiare in diversi tratti di fiumi e canali di bonifica, quali: Fiume Lamone e Ponte Alberete, Torrente Marzeno, Torrenti Senio e Sintria, Torrente Bevano, Fiumi Uniti, Fiume Savio, Canale di Destra di Reno, Canale Candiano e Piallasse);

- priorità in termini di tecnologia degli interventi (disposizioni di tipo impiantistico relativamente a scolmatori, vasche di prima pioggia, fognature miste, etc. ipotesi di realizzazione di fasce tampone vegetate e boscate, previsione di un numero medio basso di invasi collinari ad uso irriguo nel rispetto dei fabbisogni irrigui di cui alla tab. 5.5 delle NTA, etc.);

In merito alla coerenza interna della variante le scelte di pianificazione generale del territorio già adottate precedentemente nel PTCP, e in occasione della variante in oggetto, non confliggono con gli indirizzi ed adempimenti prefissati.

Rispetto agli obiettivi, il dimensionamento e le previsioni estrattive pianificate dal piano infraregionale delle attività estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 18 del 3 marzo 2009, la presente variante risulta coerente. Questo in quanto solo una parte dei materiali estratti dallo scavo di invasi è soggetta alla commercializzazione e quindi ricompresa nei quantitativi massimi di materiale commercializzabile per Comune stabiliti dal PIAE. I valori di fabbisogno irriguo individuati dalla variante non confliggono pertanto con i quantitativi di materiali utilizzabili commercialmente derivanti anche dalla realizzazione di invasi finalizzati al risparmio della risorsa idrica in agricoltura, stabiliti dal PIAE. Nella realizzazione di nuovi invasi o ampliamenti dovranno essere rispettati entrambi i vincoli, andando i volumi degli invasi stessi in decremento sia dei fabbisogni di area individuati nella Variante sia del materiale utilizzabile commercialmente stabilito dal PIAE. Quando sarà elaborato dalla Provincia il Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura previsto dalle NTA, sarà valutata attentamente la coerenza con gli obiettivi, il dimensionamento e le previsioni estrattive pianificate dal PIAE provinciale.

Si rileva anche la coerenza esterna della variante in quanto non si evidenziano potenziali contrasti tra le previsioni della variante e quelle degli strumenti di pianificazione/programmazione regionale e le principali linee di finanziamento considerati.

In particolare occorre evidenziare e confrontare esplicitamente la coerenza degli obiettivi, degli interventi e delle misure proposte della variante al PTCP con quelli di sostenibilità ambientale indicati dal PTR. Occorre cioè valutare l'interferenza delle azioni di piano (nuovi invasi e nuove aree urbanizzabili nei settori di ricarica degli acquiferi) con le criticità evidenziate dal PTR, in particolare sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali, integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica e basso consumo di risorse ed energia, nell'osservanza del principio generale di prevedere il consumo di nuovo territorio, solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione. Dalle valutazioni sulla coerenza con il PTR emerge quanto segue.

In merito alla realizzazione di nuovi invasi, si evidenzia l'indirizzo contenuto nell'art. 5.9 delle NTA della variante di *“perseguire in ogni caso la riduzione del numero degli invasi attraverso la realizzazione di opere di stoccaggio interaziendali”* e la individuazione di un fabbisogno irriguo per area indicato nella tab.5.5. del medesimo articolo, oltre alla previsione della redazione di un Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura di cui all'art. 5.12

per una pianificazione degli invasi. La realizzazione di nuovi invasi di dimensioni importanti che viene auspicata non rappresenta un aggravio della pressione antropica sulle risorse ambientali, in quanto si accompagna al divieto di realizzarne altri: è intesa infatti ad arrestare la precedente consolidata tendenza al consumo “polverizzato” di territorio collinare e montano esercitato attraverso centinaia di iniziative volontarie, scoordinate, non pianificate. Inoltre il fabbisogno irriguo quantificato nella tab. 5.5 delle NTA risulta complessivamente ben proporzionato ai fabbisogni complessivi già individuati nella Relazione Generale della variante (cfr. § 1.2.8.2) e coerente con le revisioni in aumento delle stime che le Autorità di Bacino hanno effettuato, sia pure informalmente, negli anni più recenti. A tal proposito si evidenzia che nel § 2.7.2 della Relazione Generale della variante sono state riportati gli invasi a Basso Impatto Ambientale individuati dall’Autorità dei Bacini Romagnoli aggiornati con le iniziative irrigue successivamente progettate, che sono state utilizzati, insieme allo studio sui fabbisogni irrigui dell’Autorità di Bacino del Reno, per la individuazione dei fabbisogni indicati nella tab.5.5 delle NTA. La quantità di risorsa idrica che si prevede di stoccare risponde al fabbisogno consolidato, moderatamente incrementato per venire incontro all’aspirazione delle organizzazioni agricole verso la necessaria riqualificazione produttiva. Tale dimensionamento risulta ampiamente sostenibile in quanto rappresenta meno del 6% del deflusso annuo totale stimato (a Tebano ed Errano), purchè l’attingimento venga effettuato nei soli periodi in cui esiste la disponibilità in alveo, e sempre rispettando il rilascio del deflusso minimo vitale. L’individuazione e la programmazione delle singole opere sarà poi effettuata in accordo con il PIAE provinciale, e per ciascun progetto occorrerà sia espletata la procedura di verifica di assoggettabilità e/o di Valutazione d’impatto ambientale.

Si precisa infatti che in risposta alla riserva regionale 1.15 e al parere regionale in merito alla VAS, dalla Tab. 5.5 dell’art. 5.9 delle NTA è stata stralciata l’individuazione dei singoli invasi e il loro dimensionamento. La Tab. 5.5 è stata modificata per consentirle unicamente di indicare i fabbisogni irrigui per area, demandando alla successiva fase di pianificazione la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni localizzative.

In merito alle nuove aree urbanizzabili nei settori di ricarica degli acquiferi, la variante ha ottemperato a quanto era richiesto dal PTA al PTCP e cioè di individuare le quote delle aree destinabili a successive urbanizzazioni. Si evidenzia che nella Valsat è espressamente precisato che:

“Relativamente ai deficit idrogeologici pedecollinari, la deplezione appare collegata massimamente ai prelievi da pozzi e da fiumi, e solo minimalmente al decremento di ricarica collegabile all’estensione del suolo urbanizzato: infatti il suolo urbanizzato rappresenta una quota largamente inferiore al 5% rispetto alla superficie totale delle zone di ricarica, e si è scelto quindi di non indicare alcun indicatore di condizione ambientale di questo ultimo effetto”.

La variante comunque contiene disposizioni in merito alla limitazione della impermeabilizzazione dei suoli e introduce un indicatore sul recepimento delle stesse negli strumenti urbanistici dei Comuni nel set di indicatori di prestazioni operative e di prestazioni gestionali del piano di monitoraggio annuale della variante. Si è inoltre inserita una prescrizione relativa alla percentuale minima di superficie che deve essere mantenuta impermeabile. Le quote indicate nella variante sono comunque coerenti con le previsioni del PSC associato Ambito faentino, sulle cui previsioni sono state effettuate le valutazioni di sostenibilità ambientale e sulle quali la Provincia si è già espressa positivamente.

IMPATTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE DI PIANO

Il Rapporto ambientale contiene una valutazione quali-quantitativa degli obiettivi e degli effetti di piano, effettuata secondo la seguente struttura:

- analisi SWOT (elementi di forza, debolezza, opportunità, rischio);
- matrice qualitativa delle ripercussioni delle azioni e misure assunte nel Piano sui principali indicatori selezionati;
- set di indicatori per il monitoraggio;
- analisi multi-criteriale della validità degli scenari che si prevedono (senza interventi, con interventi del PTA regionale, con gli interventi aggiuntivi della variante).

Il documento di VALSAT è stato modificato/integrato rispetto al testo adottato tenendo conto sia di quanto richiesto dalla Regione con il parere motivato sulla Variante – DGR 1655/2010 – sia accogliendo la riserva regionale 1.22. Inoltre la Tab. 3-1 *Matrice qualitativa delle ripercussioni delle azioni e misure assunte nel Piano sui principali indicatori selezionati*, ora divenuta Tab. 6-1 nella nuova stesura della VALSAT, è stata integrata inserendo tra le misure di piano “ *percentuale minima da mantenere permeabile nei settori A,B,D in sede di urbanizzazione (30%)*” nonché disaggregando la misura complessiva indicata come “*Risparmio/razionalizzazione risorsa spostamento prelievi da sotterranee a superficiali*” in cinque azioni di dettaglio . Anche la Tab. 3-2 *Analisi SWOT*, ora Tab. 3-1 nella nuova stesura della VALSAT, è stata completata indicando espressamente gli articoli delle norme finalizzate alla risoluzione/attenuazione delle criticità.

Si richiama quanto indicato nella VALSAT al par. 5.1 “*Sintesi degli obiettivi individuati*” e di seguito riportato:

“Può essere opportuno richiamare di seguito le motivazioni delle azioni adottate in questa variante di PTCP precisando che, comunque, si tratta sempre di opzioni assunte in stretta applicazione di, o almeno in assoluta coerenza con, gli indirizzi e le disposizioni del PTA, che a sua volta è in linea con la Dir. 2000/60 CE, col PDG e con il Dlgs 152/06. Si sottolinea anche che gli obiettivi vengono perseguiti promuovendo contestualmente tutte le possibili azioni efficaci, senza escluderne alcuna, e limitandosi a far prevalere l’urgenza delle une sulle altre in base a criteri di maggiore efficacia, minore onerosità, rapidità di implementazione. Nella scelta delle opzioni, inoltre, è sicuramente un vincolo importante la limitata potestà di azione propria della Provincia in merito ad una matrice idrica governata da una molteplicità forse eccessiva di Enti ed Autorità.”

Si ritiene pertanto che la tabella 6-1 *Matrice qualitativa delle ripercussioni delle azioni e misure assunte nel Piano sui principali indicatori selezionati* espliciti le ragioni delle misure previste dalla Variante per il raggiungimento degli obiettivi. L’assenza di ragioni alternative è motivata dal fatto che sono state valutate e proposte dalla Variante tutte le azioni supplementari indicate dalla Regione Emilia-Romagna al par. 3.6 della Relazione Generale, opportunamente adattate alle specifiche realtà locali. Le NTA del PTA regionale stabiliva infatti che le Province potessero prevedere misure supplementari per il raggiungimento degli obiettivi tra quelle individuate al par.3.6 della Relazione Generale . Di seguito si riporta il comma 4 dell’art.18 – *Programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale* delle NTA del PTA che stabilisce quanto sopra:

4. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui all’art. 4 del DLgs 152/99, le Province, in rapporto alle situazioni specifiche dei rispettivi territori, prevedono

misure supplementari (rientranti nell'elenco del par. 3.6 della relazione Generale). Le misure supplementari costituiscono disposizioni di perfezionamento del PTA”.

Nel Rapporto ambientale si afferma che essendo la variante un documento pianificatorio nettamente orientato in direzione del miglioramento della qualità ambientale, l'attuazione completa degli obiettivi non prevede impatti sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, bensì si evidenzia un netto miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi connessi. Le potenziali ripercussioni non nulle sugli ecosistemi delle località dove si potrebbero realizzare nuovi invasi o ampliamento di invasi esistenti (all'interno dei fabbisogni irrigui di cui alla tab. 5.5 delle NTA), saranno valutati all'interno del Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, che dovrebbe pianificare anche la realizzazione di invasi aziendali o interaziendali a basso impatto ambientale; nella fase transitoria, cioè fino all'approvazione del Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, nell'art. 5.12 delle NTA prevede che siano ammissibili solo invasi valutati a basso impatto ambientale oltre ad invasi individuati da altri strumenti di pianificazione e quindi soggetti a valutazioni di sostenibilità ambientale.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA DELLA VARIANTE DI PIANO

La Variante al PTCP, che attua sul territorio provinciale il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, ha come prima finalità, analogamente al PTA, la disciplina dell'utilizzo di una risorsa naturale fondamentale per la conservazione della natura: l'acqua.

I contenuti del Piano sono quindi tali per cui lo strumento è stato valutato per verificare le incidenze che la pianificazione delle risorse idriche e le modalità di gestione della stessa possono avere sui siti di Rete Natura 2000, che con i loro 20.376 ettari, rappresentano circa il 12% del territorio provinciale.

L'analisi di incidenza è stata effettuata considerando l'interazione fra le attività della Variante di Piano e le componenti abiotiche e biotiche del territorio su cui ricadono SIC/ ZPS. Sono state incrociate le azioni contenute nella Variante con i singoli habitat, le singole specie floristiche e faunistiche indicate negli allegati delle direttive comunitarie 92/43CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”. Lo studio d'incidenza ha valutato positivamente le previsioni contenute nella Variante in quanto la stessa affronta e risolve gran parte delle problematiche evidenziate per le componenti abiotiche e biotiche degli habitat protetti dalla direttiva 93/43/CEE “Habitat” e ha individuato le specifiche previsioni valutate molto positivamente .

La successiva valutazione d'incidenza approvata con atto del Dirigente del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia ha avuto esito positivo a condizione che le Norme di Attuazione della Variante fossero integrate con le modifiche e prescrizioni impartite dalla Valutazione stessa. Tali modifiche e prescrizioni sono state valutate condivisibili dalla DGR Emilia Romagna n. 1655/2010 e la presente Variante le ha inserite integralmente nel testo finale delle NTA.

Infine si affida alla valutazione di impatto dei singoli interventi conseguenti alle previsioni della Variante, in sede di rilascio delle autorizzazioni, una approfondita valutazione dei disturbi

ambientali arrecati, sui siti Rete Natura 2000, dalle operazioni di costruzione o manutenzione straordinaria degli impianti e si condiziona allo svolgimento delle necessarie procedure di valutazione dell'impatto ambientale previste dalla Legge la effettiva realizzazione degli interventi derivanti dall'attuazione del Piano.

MONITORAGGIO DELLA VARIANTE DI PIANO

La Variante di Piano prevede la possibilità di precisazione delle proprie strategie in relazione agli esiti del monitoraggio ambientale: esiste infatti la possibilità che alcune misure messe in campo non siano sufficienti al raggiungimento di determinati obiettivi o che si possano verificare effetti ambientali inattesi.

La flessibilità del piano deve quindi permettere, oltre che indispensabili azioni di mitigazione, anche possibilità di feedback a medio percorso: senza questa condizione la verifica di efficacia non avrebbe, infatti, alcun significato.

La tabella che segue (tabella 7-1- della Valsat) riporta un elenco di numerosi indicatori: le prime due colonne riportano il nome dell'indicatore/indice ed il numero, la terza riporta in colore chiaro gli indicatori principali, il monitoraggio dei quali è caldamente consigliato, ed in colore scuro gli indicatori principali da privilegiare; la quarta colonna contiene alcune note che definiscono l'indicatore, ne indicano la scala opportuna, ne commentano pregi e difetti (dal solo punto di vista dell'applicabilità).

Per gli indicatori a scala provinciale si pongono alcuni problemi che al livello regionale sono meno importanti, e che dipendono soprattutto dalla scala di integrazione delle informazioni, ossia dalla sensibilità agli errori che inevitabilmente anche i migliori *set* di dati contengono.

Gli indici ed indicatori da applicare nei futuri monitoraggi ambientali istituzionali sono parzialmente definiti attraverso il DM 56/2009, ma necessitano ancora di una adeguata messa a punto e di qualche test di avvio. Appare quindi saggio conservare in vita anche SECA, LIM ed IBE almeno sino alla prossima scadenza degli obiettivi di qualità (fine 2015).

Va premesso che l'ambito di competenza della Provincia consente solo in termini limitati di disporre misure ed azioni in materia di acque, pertanto nella maggior parte dei casi le Norme di questa variante di PTCP esprimono degli indirizzi per gli Enti e le Autorità che hanno effettivamente le suddette competenze. Analogamente, i monitoraggi della maggior parte degli indicatori della tabella 7-1 sono in capo ad altri Enti ed Autorità, la maggior parte dei quali sono sovraordinati amministrativamente o territorialmente alla Provincia stessa: di qui le possibilità di incidere sulla esecuzione dei monitoraggi o meno e sulle loro modalità sono altrettanto limitate. E in taluni casi i monitoraggi stessi restano in forse; ad esempio la competenza per il rilevamento dell'indicatore 12 (Rispetto % del DMV, cioè le misure di portata in alveo), importantissimo, è condivisa tra due uffici di livello regionale (STB ed ARPA-SIM): il rilevamento non viene eseguito sistematicamente, e soprattutto non viene eseguito in tutti i punti dove il DMV è definito; inoltre i valori misurati sono particolarmente imprecisi nel *range* delle portate basse, che sono quelle che interessano maggiormente il DMV. Le possibilità di acquisire o di richiedere dati che non vengono rilevati, o di disporre azioni correttive, sono evidentemente molto limitate.

	INDICATORE	IMPORTANZA	NOTE
1	Indice di stress idrico (WEI, EEA 2003)		È una stima di stime. A scala preferibilmente regionale.
2	Consumi idrici totali per settore		In parte noti, in parte stimati
3	Efficienza dei prelievi ad uso civile		Coincide con l'inverso della dotazione pro capite
4	Perdite % delle reti di distribuzione ad uso civile		Misurabile
5	Efficienza dei prelievi irrigui		Ettari irrigati con l'unità di volume. Può avere significato ambiguo al variare delle colture.
6	Perdite % delle reti di distribuzione irrigua		Di misura incerta nelle reti scolanti a gravità
7	Efficienza dei prelievi industriali		Per unità di addetti o per unità di produzione. Dato poco affidabile.
8	Trend % dei prelievi da a. sotterranee su totali		In gran parte, stimati
9	Trend dei livelli piezometrici delle acque profonde		Già monitorato
10	Trend dei deficit idrogeologici		Monitorato mediante stime modellistiche a livello sovraprovinciale
11	Deficit idrico rispetto al DMV		Poco applicabile
12	Rispetto % del DMV		Abbastanza facilmente applicabile, da monitorare
13	Carichi BOD ₅ , N, P sversati in CIS		Calcolabile da modelli
14	Carichi BOD ₅ , N, P sversati in mare		Calcolabile da modelli a scala sovraprovinciale
15	Stato ecologico acque superficiali SECA		Già monitorato, poco sensibile e discontinuo
16	Livelli macrodescrittori acque superficiali LIM		Già monitorato. Si associa anche all'idoneità alla vita dei pesci
17	Indici biotici ambiente fluviale IBE		Già monitorato, evoluzione lenta
18	Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee		Già monitorato
19	Stato ambientale acque sotterranee SAAS		Già monitorato, poco sensibile e discontinuo
20	Stato ambientale delle acque di transizione		Monitorato con difficoltà. Norma poco adatta.
21	Balneabilità delle acque marine costiere		Già monitorato
22	Idoneità alla vita dei molluschi bivalvi		Già monitorato
23	Indice marino TRIX		Già monitorato, sensibile.
24	Concentrazioni di azoto e fosforo in mare		Già monitorato
25	Percentuale di popolazione depurata		Già calcolato
26	Efficienza degli impianti di depurazione per azoto		Già monitorato
27	Efficienza degli impianti di depurazione per fosforo		Già monitorato
28	Percentuale di refluo di depurazione ad uso irriguo		In parte già monitorato
29	Chilometri di rive fluviali ri-naturalizzate		Misurabile
30	Chilometri di fasce tampone su fiumi o canali		Misurabile
31	Estensione di SAU con reflui autodepurati		Misurabile

Tabella 7 - 1 Indicatori selezionati, principali (in azzurro) e da privilegiare (in blu).

Gli indicatori elencati nella Tabella 7.1 sono volti ad effettuare il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dalla attuazione della Variante e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Tuttavia, essendo la Variante

attuazione e perfezionamento del Piano di Tutela delle Acque regionale, i suddetti indicatori sono utili a monitorare non le sole azioni supplementari proprie della Variante ma anche del complessivo sistema di azioni messe in campo sia dal Piano regionale che dalla sua attuazione nel PTCP. Il loro monitoraggio sarebbe maggiormente significativo se effettuato una sola volta al termine del 2015, anno al quale sono fissati gli obiettivi da raggiungere, anche in ragione dell'orizzonte temporale di soli 4 anni.

Si individua pertanto un altro set di indicatori che non ricomprende indicatori di contesto che descrivono l'evoluzione dello stato ambientale, ma unicamente indicatori di prestazioni operative ed indicatori di prestazioni gestionali più strettamente correlati alle specifiche azioni della Variante per misurare l'efficacia della Variante. Il loro monitoraggio potrebbe essere effettuato con cadenza biennale.

Nella tabella che segue (tabella 7-1bis della Valsat) è elencato il set di indicatori individuato per il monitoraggio annuale, la fonte dei dati e la frequenza di raccolta.

INDICATORE		FONTE DEI DATI	CADENZAMENTO DEL MONITORAGGIO
1	Numero di Comuni che hanno recepito nei propri strumenti urbanistici le disposizioni specifiche per ridurre la superficie impermeabile	Comuni di Brisighella, Castelbolognese, Faenza e Riolo Terme e Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
2	Numero di Comuni che hanno individuato nel PSC o nel RUE le zone interessate dalle sorgenti e risorgenti naturali di cui al comma 5 dell'art.5.5 e che hanno dettato disposizioni specifiche per la loro tutela	Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castelbolognese, Faenza e Riolo Terme e Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
3	Recepimento nel PSC del Comune di Casola Valsenio delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2 dell'art. 5.6	Comune di Casola Valsenio e Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
4	Numero di pareri espressi dalla Provincia su derivazioni da acque sotterranee con gli orientamenti della Variante	Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
5	Numero di pareri espressi dalla Provincia su derivazioni da acque superficiali con gli orientamenti della Variante	Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
6	Rispetto del fabbisogno irriguo per area e complessivo per provincia individuato nella Tab.5.5. dell'art. 5.9	Comuni e Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
7	Numero di Comuni che hanno adottato nel PSC, nel POC o nel RUE misure specifiche per la riduzione del consumo idrico nella fase di utilizzo della risorsa nel settore civile	I 18 Comuni della provincia di Ravenna	Biennale
8	Realizzazione del Piano provinciale di conservazione della risorsa idrica	Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale
9	Realizzazione del Piano d'Indirizzo contenente le linee di intervento per la localizzazione ed il dimensionamento delle vasche di prima pioggia di agglomerati urbani	Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio	Biennale

Tabella 7 - 1 bis Indicatori per il monitoraggio annuale e fonte dei dati.

Nella tabella 7-1 che segue (tabella 7-1ter della Valsat) il medesimo set di indicatori del monitoraggio annuale è correlato all'articolo delle Norme che introduce l'azione, con descrizione dell'azione stessa e del target.

INDICATORE	RIFERIMENTO NELLE NORME	AZIONE	TARGET	
1	Numero di Comuni che hanno recepito nei propri strumenti urbanistici le disposizioni specifiche per ridurre la superficie impermeabile	Art. 5.4 - Zone di protezione acque sotterranee territorio pedecollina-pianura	Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e favorire il processo di ricarica nei settori A,B,D	Recepimento negli strumenti urbanistici di tutti i 4 Comuni di Brisighella, Castelbolognese, Faenza e Riolo Terme
2	Numero di Comuni che hanno individuato nel PSC o nel RUE le zone interessate dalle sorgenti e risorgenti naturali di cui al comma 5 dell' art.5.5 e che hanno dettato disposizioni specifiche per la loro tutela	Art. 5.5 - Zone di protezione acque sotterranee territorio collinare-montano	tutelare l'integrità dell'area di pertinenza delle sorgenti e risorgenti naturali di valenza naturalistica, paesaggistica, ambientale, storico-culturale anche ai fini della salvaguardia della qualità e della quantità delle risorse idriche	Recepimento negli strumenti urbanistici di tutti i 5 Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castelbolognese, Faenza e Riolo Terme
3	Recepimento nel PSC del Comune di Casola Valsenio delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2 dell'art. 5.6	Art. 5.6 - Zone di protezione delle acque superficiali	Ridurre gli scarichi diretti e i dilavamenti con recapito al corpo idrico superficiale ed evitare la compromissione quantitativa delle risorse nelle porzioni di bacino imbrifero immediatamente a monte delle opere di presa individuate nella Tavola 3	SI
4	Numero di pareri espressi dalla Provincia su derivazioni da acque sotterranee con gli orientamenti della Variante	Art. 5.7 - Zone di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero	Contenere il fenomeno della subsidenza, i fenomeni di migrazione di acque fossili e l'ingressione salina	100 % dei pareri richiesti
		Art. 5.10 - Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari	Riservare la risorsa idrica sotterranea prioritariamente per l'uso idropotabile; privilegiare per tutti gli altri usi il prelievo di acque superficiali e limitare il fenomeno di subsidenza	
		Art. 5.12 - Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi - industria, commercio, agricoltura		
		Art. 5.11 - Misure per il risparmio idrico nel settore civile e acquedottistico	Consentire l'utilizzo di acque sotterranee per uso consumo umano solo in zone non servite da pubblico acquedotto	
5	Numero di pareri espressi dalla Provincia su derivazioni da acque superficiali con gli orientamenti della Variante	Art. 5.9 - Misure particolari connesse al razionale impiego della risorsa idrica ed al contrasto alla siccità	Mantenere effettivamente il DMV nei fiumi in considerazione delle criticità territoriali	100 % dei pareri richiesti
6	Rispetto del fabbisogno irriguo per area e complessivo per provincia individuato nella Tab.5.5. dell'art. 5.9	Art. 5.9 - Misure particolari connesse al razionale impiego della risorsa idrica ed al contrasto alla siccità	Perseguire la riduzione del numero degli invasi attraverso la realizzazione di opere di stoccaggio interaziendali e rispettare i fabbisogni irrigui per area	SI
7	Numero di Comuni che hanno adottato nel PSC, nel POC o nel RUE misure specifiche per la riduzione del consumo idrico nella fase di utilizzo della risorsa nel settore civile	Art. 5.11 - Misure per il risparmio idrico nel settore civile e acquedottistico	Perseguire e promuovere tecniche di risparmio e comportamenti per ridurre il consumo di acqua nel settore civile	18 Comuni della provincia
8	Realizzazione del Piano provinciale di conservazione della risorsa idrica	Art. 5.12 - Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi - industria, commercio, agricoltura	Pianificare la razionalizzazione dell'uso, la realizzazione di invasi l'uso della risorsa idrica in agricoltura	SI
9	Realizzazione del Piano d'Indirizzo contenente le linee di intervento per la localizzazione ed il dimensionamento delle vasche di prima pioggia di agglomerati urbani	Art. 5.13 - Disposizioni relative allo smaltimento delle acque	Ridurre il carico inquinante delle acque meteoriche transanti nei collettori fognari unitari veicolato nei corpi idrici superficiali tramite i manufatti scolmatori di piena	SI

Tabella 7 - 1 ter Indicatori per il monitoraggio annuale correlati alle azioni della Variante

Nel caso in cui qualcuno di questi ultimi indici deviasse dal target atteso, la Provincia interverrà presso gli Enti o gli Uffici competenti sollecitando l'applicazione delle prescrizioni, direttive e degli indirizzi espressi in questa variante di PTCP.

Il monitoraggio del Piano è responsabilità del Settore Ambiente e Territorio, che segue questi aspetti nell'ambito delle sue attività ordinarie.

Per quanto riguarda le risorse per l'attuazione del monitoraggio, queste derivano dal bilancio della Provincia.

Con cadenza biennale i dati aggiornati del set di indicatori per il monitoraggio del Piano vengono illustrati, sotto forma di breve relazione al Consiglio Provinciale o alla competente Commissione Consiliare. In tal modo, qualora il Consiglio ravvisi la necessità di correggere o rivedere le scelte di Piano, ne darà mandato agli uffici provinciali competenti.

Il rapporto sull'avanzamento del Piano verrà reso pubblico attraverso il sito web della Provincia di Ravenna, nelle pagine dedicate all'Ambiente.